

LETTURA DEI "RACCONTI ROMANI,"

PICCOLO MONDO MORAVIANO

Un amico mi faceva osservare che i racconti romani di Alberto Moravia (Bionnani, 1954) meglio si sarebbero intitolati Racconti dei bassifondi romani. E forse non aveva torto. La mia scuola popolazione che vi si muoveva raggiungeva infatti le sue punte estreme fra i cavernicoli di Monte Mario e nelle baracche di Tormarancia, e ha i suoi epicentri nelle strade e nei vicoli di Trastevere e di quell'ansa che fa il fiume tra Ponte Umberto e Ponte Garibaldi. Ma a scostarsi da questi centri si poteva giungere subito alle case dei bassifondi per modo di dire, e non hanno nulla che vedere con le celebrate giugle d'Europa e d'America.

torno a sé; e con la sua sola persona invade tutto il racconto. Interessante piuttosto quello che essi vedono e scoprono, uomini e cose, e specialmente le donne, come quella ragazza del primo racconto, e quella scivolosa come serpentina alburica. Ma la corrente anche sogginzata che corre queste cose non sono certo viste con gli occhi dei protagonisti; ma con l'occhio di Moravia, e penetra di Moravia i protagonisti, infatti, non sono se non prestanomi, contorni e emulazioni dello scrittore. E questo camuffamento produce in lui una disinvoltura nuova, con quella di chi, mettendosi in maschera e assumendo la parte, gli affilia il linguaggio della maschera stessa, acquista nel contempo una libertà che prima non aveva. Se nasce un gioco, e dentro c'è lo scrittore con la sua scaltrezza, la sua incertezza, il suo occhio pronto a colpire in flagrante le cose e a filmarle senza misericordia.

Questi pezzi sono dunque puri divertimenti. Hanno il fare e il gusto del mimo; da questo nasce l'aria di feccia in cui si adagiano i consueti motivi dello scrittore. La solida piattaforma della narrazione moraviana è così, come si sa, da una svariata e per così dire inesauribile esemplificazione di forme giuste e tarate della vita borghese. I suoi più sicuri successi Moravia li ha ottenuti sempre su questa base, e specialmente quando egli ha saputo come condurre una materia nelle linee mosse e ariose del «ritratto narrato», come gli è avvenuto in *Asolino* e nella prima parte della *Romana*, che rimangono ancora i suoi più validi tentativi di narrazione. Ma questa gente minuta su una piccola anche un'altra tendenza, alla quale la critica ha sempre negato il suo lasciapassare, ed è la tendenza al cosiddetto *limbrogio*, cioè alle trame avventurose e drammatiche.

del narratore. Moravia ci aveva certo le sue buone ragioni, se prima aveva insistito tanto su questa sua deprecata tendenza. La quale, del resto, ha i suoi bravi addentellati nella nostra tradizione letteraria. Risale lungo la dorsale della nostra novellistica dei primi secoli dal *Lascia in su*, questo, e in genere tutto il microcosmo moraviano, si rifà al sottobosco buccesco degli imbroglioni e dei razzatori al Boccaccio, tanto per intendere, narratore e ritrattista di Cervo Angiolieri e di Martellino, e soprattutto al grande regista dei bassifondi napoletani ove si aggira Andreuccio da Perugia. Non sono limiti molto ampi. Il mondo del Boccaccio è un'altra cosa. E anche entro questo ristretto ambiente, la barattata di Moravia non tocca gli estremi della mostruosa commedia di un ser Cippolletto o dell'amena gioscelia di Clichibio. Ma sono i limiti entro i quali l'arte di questo scrittore conferma la sua validità e il suo carattere.

GASTANO TROMBATORE



Sophia Loren e Alberto Ferraresi in «La pizzaiola», uno degli esposti di «L'oro di Napoli».

LA CHIESA CATTOLICA NELLE DEMOCRAZIE POPOLARI

L'opera antinazionale del Cardinale Wyszynski

L'insediamento di Vescovi tedeschi in Polonia all'epoca della invasione hitleriana - Le minacce di Adenauer - La condizione attuale del Primate

«Il caso Wyszynski» — osserva il dott. Jankowski, scrittore e redattore della rivista cattolica di Varsavia *Dziś i Jutro* — come l'hanno costruito in Occidente, si riduce ad una incastellatura di affermazioni inesatte, ad una montatura. Le questioni, allorché se ne vuol discorrere, bisogna prima conoscere. E' necessario innanzi tutto sapere che, quando Hitler invase la Polonia e vi mise piede stabile, in Vaticano concessero ai nostri territori l'insediamento di alcuni Vescovi germanici, amici del nazismo, che il dittatore tedesco arrogante aveva chiesto. E ciò, notiamo bene, in aperta violazione dell'articolo 18 del Concordato del 1925. Per esempio, al Vescovo Carlo Maria Splitt, teutonico, che governava la Diocesi di Danzica quando era ancora

«luta libera». Roma concesse di amministrare anche territori polacchi. Splitt, poi, fu processato perché criminale di guerra. A Gniezno, la più antica Diocesi polacca, vicino a Monsignore, venne nominato un Amministratore apostolico germanico, Breilinger, con il pretesto che egli sudditi tedeschi. «Terminata la guerra, e riprese alla Germania i nostri vecchi territori dell'Ovest, su Rumi Odra e Nysa, nei quali vivevano allora oltre un milione di polacchi, ed oggi sette, noi chiedemmo al Vaticano che nelle Diocesi recuperate fossero nominati Vescovi di nazionalità polacca, disoccupazione, l'infame mercato della donna e lo sfruttamento della manodopera. Roma non aderì alla richiesta, ma continuò e continua a considerare questi nostri Diocesi come appartenenti, non più né meno, alla Germania di Adenauer; e vi mandò Ordinari teutonici. Di questi fatti si rispose in un'assemblea ufficiale l'Annuario Pontificio.

«Ma — domandati — cosa c'entra in tutta questa storia il Cardinal Wyszynski?». «C'entra — risponde il mio interlocutore — ed ora vengo a questo. Come lei sa, Adenauer in molti discorsi ha detto che è necessario fare una guerra contro Polonia allo scopo di toglierla ai territori dell'Ovest. Il Cardinal Wyszynski certamente era molto stimato dai cattolici per la sua autorità spirituale. Ma questo giudizio andò via via affievolendosi, poiché, dai suoi discorsi e dalla sua attività, appariva a tutti chiaro che egli seguiva direttive contrarie agli interessi del paese. La gente cominciò a capire che egli, benché in apparenza sembrasse animato da ragioni ecclesiastiche, realmente camminava sul terreno politico. Infatti difendeva, e non si accorgeva di ciò, il punto di vista di Adenauer e l'atteggiamento del Vaticano circa i nostri territori recuperati. Inoltre, tentava di scendere la classe operaia in due linee: da un lato, lanciava tra loro, predicando che i lavoratori cattolici dovevano staccarsi da quelli comunisti, e che, in seno al Partito cattolico, era necessario opporsi ad una identica scissione. Ciò, evidentemente, equivaleva a scatenare la guerra civile nel paese. E in questo lavoro il Cardinal Wyszynski fu aiutato da alcuni Vescovi, i quali accettarono di emettere atti pubblici in cui denunciavano la persecuzione religiosa. Una cosa che ha ridere è che, fatti la gente rise, e la maggior parte dell'Episcopato, che era rimasta fuori da questi maneggi, denunciò e scetticò la manovra, sicché gli Ordinari comunisti finirono per rimangiarsi tutto quello che avevano detto. Il Cardinal Wyszynski rimase solo, e il suo giudizio fu chiaro: «Se il Signore il Governo provvide ad un allontanamento, senza urti né querelle. E la condotta delle autorità è apparsa a tutti molto giusta e moderata».

Attività nefaste. Il Reverendo Skurski, membro del Comitato centrale del Partito dei contadini (cattolico) che vive al Palazzo della Dieta, mi diceva: «Per il Vescovo di Kielce, Ceslao Kaszmarek, le dirò soltanto che costui è uno sventurato, che ha commesso reati gravissimi, come, ad esempio, collaborare con i nazisti, e anche peggio. I nostri Vescovi hanno fatto una dichiarazione in cui dicono che la con-

«TEMPS MODERNES» SBUGIARDA «IL TEMPO»

la dell'interista o della dichiarazione: ecco sgonfiata una prima fantasia trovata. Ma veniamo alla sostanza dei fatti. Ho qui accanto due paginette stampate. Contengono una precisazione molto importante, scritta e firmata da Sartre, e una, che avverte la precisione che, come avvertivo nel mio servizio del 29 aprile, *Temps Modernes* preparava già per il suo numero di imminente pubblicazione.

Perché Sartre si è censurato

PARIGI, maggio. Caro Direttore, la strada della verità, si dice, è la più aspra, qualcuno prete che la più tenebrosa, forse sempre è sempre complicata. Fare balenare un raggio di luce fra le ombre della menzogna. Ce ne accorgiamo ogni giorno nei giornali e soprattutto nei giornali comunisti, messi continuamente di fronte all'incanto di tante montature, mistificazioni e realtà appassionate. Per fortuna in Italia ci siamo conquistati, e difendiamo il diritto di appellarsi alla coscienza degli onesti, alla quale mi rivolgo ora, se lo consente, per esporre un caso, un'esperienza, che mi son trovato a vivere di persona nella mia attività di corrispondente originario. Espone i fatti senza commenti, e giudica sarà il pubblico. Il 29 aprile *L'Unità* pubblicava un mio servizio sul caso di *Temps Modernes*. La rivista di Sartre dallo scrittore Jean Paul Sartre aveva in quei giorni «sfiato» il sequestro per un articolo di Dien Hui, la guerra in Indocina e le pretese di Foster Dulles di allargare l'incendio al mondo intero. Qualcuno, di strarso, avvertiva che l'apparizione dell'articolo avrebbe prodotto, come l'effetto sta alla causa, il ritiro dalla vendita del periodico. Si prete allora, lacere la prima pagina con un «soltanto», e la rivista entrò in circolazione, come tutti hanno visto, mutilata: nel sommario il titolo *Noi non partiamo per la crociata* rimandava ad una pagina che non c'era.

Attraverso un paese in lotta per la libertà. Le fermate all'alba - Il vecchio dalla lunga pipa - Un campo sportivo nella foresta - Convoglio salvato - Pionieri tra le rovine di Langson - Facce sfolgoranti di sudore e d'entusiasmo



VIETNAM LIBERO - Lettura collettiva del giornale tra un gruppo di giovani, durante le ore di sosta nel quotidiano lavoro

Allegria partita

Sotto una tettoia, vicino alla baracca in cui mi trovavo i dirigenti del posto erano riuniti a discutere del proprio lavoro e ad allargare i passi del pesante ronzio degli aerei da carico e dei bombardieri americani, impegnati nel «ponte» da Hanoi a Dien Bien Fu, la cui traiettoria sorvolava quella regione.

Forza dell'uomo

Queste immagini del popolo vietnamita e della sua lotta in rotazione ora insieme con il *colletto rosso* al collo. Erano i «pionieri» delle scuole, che gravano nella città per fare propaganda alle norme di igiene e di sanità raccomandate dal governo.

Contrabbandieri a Macao

Un potenziale gangster di Fuedia, a un giovane della sua città, Eddie, a Macao, portatore di intrucchi e di rapporti. La donna che si sarebbe innamorata del giovane a suo tempo, era stata a sua volta innamorata di questa ragazza, ora però suo ritorno, quando si trovò in un fatidico, segnalando agli antisociali, l'arrestarsi di un aereo nemico che il motore dei ca-

La signora dalle camelle

Mentre l'adige Feuilleton nella *Lame sua comedia* su un pacifico romanzo arriva una attrice francese, Michelle Presle, a riproporre una Margherita Gauthier in *Genovese* per la regia di Raymond Bernard. Un'interpretazione correa, senza grandi voli, di celette personaggio di Alessandro Dumas figlio, così come il film non è che un'illustrazione del

LE PRIME DEL CINEMA

«Ben s'intende — continua il Reverendo — i polacchi non hanno voluto gli Ordari tedeschi nelle loro Diocesi, come ad esempio, voi italiani non supportereste Vescovi austriaci nel Veneto. Siccome, in Francia non si tratta di un copione, ma di un'opera di gestione, non c'è da stupirsi che i nostri Vescovi sulle nostre terre, affinché le anime non siano abbandonate al diavolo, provveduto alla regolare elezione di Vigari e Confessori i quali amministrano le anime. E' un fatto che, se il Governo provvide ad un allontanamento, senza urti né querelle. E la condotta delle autorità è apparsa a tutti molto giusta e moderata».

SCELTO PER ILLUSTRARE DANTE

«Il più ciarlatano dei pittori d'oggi»

Il prof. Venturi che tale scelta, la quale ha escluso senza nessuna ragione plausibile la possibilità di altri per quest'opera di un artista italiano, si debba al fatto che il pittore Dall'Avantaggio è appoggiato dall'attuale governo. Vale a dire dal governo del dittatore fascista Franco. Gli interroganti concludono chiedendo di conoscere quali misure il Governo intendeva prendere per revocare una decisione che ha suscitato l'indignazione di tutta la parte migliore della cultura italiana.

«Il più ciarlatano dei pittori d'oggi»

Il prof. Venturi che tale scelta, la quale ha escluso senza nessuna ragione plausibile la possibilità di altri per quest'opera di un artista italiano, si debba al fatto che il pittore Dall'Avantaggio è appoggiato dall'attuale governo. Vale a dire dal governo del dittatore fascista Franco. Gli interroganti concludono chiedendo di conoscere quali misure il Governo intendeva prendere per revocare una decisione che ha suscitato l'indignazione di tutta la parte migliore della cultura italiana.



Il prof. Venturi che tale scelta, la quale ha escluso senza nessuna ragione plausibile la possibilità di altri per quest'opera di un artista italiano, si debba al fatto che il pittore Dall'Avantaggio è appoggiato dall'attuale governo. Vale a dire dal governo del dittatore fascista Franco. Gli interroganti concludono chiedendo di conoscere quali misure il Governo intendeva prendere per revocare una decisione che ha suscitato l'indignazione di tutta la parte migliore della cultura italiana.

SCELTO PER ILLUSTRARE DANTE

Il prof. Venturi che tale scelta, la quale ha escluso senza nessuna ragione plausibile la possibilità di altri per quest'opera di un artista italiano, si debba al fatto che il pittore Dall'Avantaggio è appoggiato dall'attuale governo. Vale a dire dal governo del dittatore fascista Franco. Gli interroganti concludono chiedendo di conoscere quali misure il Governo intendeva prendere per revocare una decisione che ha suscitato l'indignazione di tutta la parte migliore della cultura italiana.



Il prof. Venturi che tale scelta, la quale ha escluso senza nessuna ragione plausibile la possibilità di altri per quest'opera di un artista italiano, si debba al fatto che il pittore Dall'Avantaggio è appoggiato dall'attuale governo. Vale a dire dal governo del dittatore fascista Franco. Gli interroganti concludono chiedendo di conoscere quali misure il Governo intendeva prendere per revocare una decisione che ha suscitato l'indignazione di tutta la parte migliore della cultura italiana.